

Un primo successo alla Fenice: cessata l'occupazione

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 26. Dopo trentotto giorni è terminata l'occupazione del Teatro La Fenice. L'annuncio è stato dato dai dipendenti all'inizio dell'ultimo concerto gratuito effettuato dall'Orchestra della Fenice, diretto dal maestro Yuri TeMirkanov...

E' stata una grande serata, alla quale erano state espressamente invitate le sorelle di fabbrica di Marghera e di quartiere, rappresentanti degli studenti, dei sindacati, della cultura e degli enti locali: ad essi un membro del Consiglio d'azienda dell'Ente lirico veneziano ha comunicato la decisione, alla quale i dipendenti erano pervenuti...

Il ritorno del Teatro alla normale attività è stato reso possibile per la garanzia del regolare pagamento di debiti e stipendi, ottenuta attraverso un prestito dell'Atacasse su fidejussione del Comune. Ma se questo è un punto naturalmente importante, rimane la problematica legata alla riforma dell'Ente, in merito alla quale i dipendenti hanno dichiarato che non smobiliteranno la lotta.

Su quest'ultimo punto i dipendenti del Teatro hanno già aperto un confronto durante la lotta, con incontri e dibattiti nelle fabbriche e nei quartieri, con i concerti in piazza e naturalmente alle pressioni a livello degli Enti locali. Un'esperienza da tutti giudicata straordinaria, che servirà a maturare, e far crescere la coscienza della necessità di aprire le porte del Teatro a un pubblico nuovo e più vasto.

La solidarietà che i dipendenti della Fenice sono riusciti a creare con le diverse componenti sociali della città è stata un elemento fondamentale per questa loro prima vittoria. Tra le iniziative che lo testimoniano, si può citare la mostra dei dipinti che gli artisti veneziani hanno voluto offrire a sostegno della lotta intrapresa per la riforma dell'Ente lirico, mostra inaugurata nel foyer del Teatro durante l'intervallo del concerto di stasera.

Tina Merlin

L'idea nuda fa scompiglio tra i potenti

Proiettato per la prima volta in Italia un eccezionale disegno animato realizzato da Berthold Bartosch nel 1934

Dal nostro inviato

VENEZIA, 26. Un film di quarant'anni fa che non avevamo mai visto, e che non crediamo sia mai stato proiettato in Italia, è stato l'avvenimento culturale di questi giorni. Luogo della proiezione i quattrocenteschi magazzini del sale alle Zattere, che stavano per essere trasformati in piscina se non fosse intervenuta la Biennale a valorizzarli e, si spera, a salvarli definitivamente. Si tratta di due saloni contigui, situati tra la Biennale e i saloni: in quello di destra è ospitata la mostra fotografica di Ugo Mulas che rifà la storia delle Biennali, in quello di sinistra la rassegna retrospettiva "Cinema-città-avanguardia" curata da Francesco Dal Co, la più

Sul restauro dei «saloni» delle Zattere lettera del sindaco alla Biennale

VENEZIA, 26. Secondo una notizia dell'agenzia ANSA, il sindaco del Comune di Venezia, Giorgio Longo, ha inviato al Presidente della Biennale, Carlo Ripa di Meana, un esposto-diffida in cui lo invita a riportare nello stato originario, e nel più breve tempo possibile, i «saloni» che l'ente culturale veneziano ha adibito a sede della mostra fotografica (Ugo Mulas, le «verifiche») e la sala delle Biennali (la sala della rassegna «Cinema-città-avanguardia»). Copia dell'esposto sarebbe stata inviata al Procuratore della Repubblica di Venezia, al presidente della Commissione per la salvaguardia di Venezia.

Il sindaco Longo ha agito su segnalazione della Commissione tecnica comunale, che ha effettuato un sopralluogo ai «saloni». Nel rapporto della commissione comunale si «accusa» la Biennale di aver manomesso la struttura originaria dello stabile; in particolare, secondo il rapporto, sarebbero state aperte alcune porte che collegano i due saloni; sarebbero stati ricavati alcuni sopralci con struttura mista; sarebbe stato rifatto l'architrave della porta e praticato un foro nella muratura esterna dello stabile per la costruzione di servizi igienici.

Nella lettera a Ripa di Meana, il sindaco ha rilevato che erano necessarie, per queste opere, la licenza comunale e l'autorizzazione della commissione per la salvaguardia di Venezia, mentre la Biennale avrebbe chiesto solo un permesso per i limitati lavori preparatori che non contemplavano modificazioni alla struttura dei saloni. Il sindaco ha invitato il presidente della Biennale a voler «provvedere, entro il più breve tempo possibile, al ripristino integrale dell'edificio nelle condizioni esistenti all'atto della consegna». Il Sovrintendente ai monumenti di Venezia è stato pregato di controllare i lavori di sistemazione.

E' da rilevare che il recupero dei «saloni» ad una funzione culturale, da parte della Biennale, era stato positivamente valutato sia dalla stampa sia dall'opinione pubblica, preoccupata dei progetti che tendevano a trasformare i locali per destinarli ad altre attività.

rica e artisticamente suggestiva e la più giustamente frequentata delle manifestazioni cinematografiche, anche se promossa da un altro settore e cioè da quello di architettura e urbanistica. Il film in questione, inserito in un gruppo di opere astratte e sperimentali, è un disegno animato di circa mezz'ora, intitolato «L'idea nuda» e realizzato nel 1934, in Francia, da Berthold Bartosch animando a valorizzati incisioni di Frans Masereel con la collaborazione dello stesso artista. Bartosch è scomparso da non molto e non risulta che abbia fatto altro per il cinema; ma l'idea è un'opera sufficiente ad assicurargli una posizione di rilievo nella storia della settima arte, e non soltanto dell'arte dell'animazione.

Che cos'è l'idea? Per l'artista l'ispirazione per il romanziere la forma, per il patriota l'ideale, annuncia una scritta un po' «datata» all'inizio: ma quel che importa, è che essa è invariabile e si materializza in una donna nuda. Questa figura di fanciulla casta e provocatoria («povera e nuda vai, filosofia»), uscita da una nebulosa celeste, si muove tra le mani di un giovane dotato di immaginazione creativa, entra nel film a sconvolgere l'ordine terrestre costituito. Eccola, immagine che si muove e si trasforma su un tavolino attorniato da grosse teste, coperta da grosse spalle di borghesi che sembrano schizzati dalla malta di cui è fatto il soffitto. Lei si apre e la donna è esposta al pubblico, appare vestita e lei se ne adombra, scanda, lizzata, e fugge; nell'aula del tribunale, dove i giudici si riuniscono, viene sotto una grande croce, la sentenza è di condanna, ma l'idea è lì, dietro l'artista incrinato, a sostenere moralmente. E poi è pubblica, al giovane che dovrà essere, e appassionatamente la presenta e la spiega, in un comizio in fabbrica; gli operai sono i soli in grado di comprendere il suo messaggio. Ma il capitale arma l'esercito e lo incita alla repressione, da sinistra a destra i soldati avanzano col nucleo strumentale, che contorna il giovane. Il cerchio si avvia dal 1932, hanno inaugurato, venerdì sera, la stagione da camera dell'Accademia di Santa Cecilia.

Il titolo del film è «L'idea nuda», e il suo sottotitolo è «L'idea nuda». Il titolo è stato, ad abundantiam, disimpegnato soprattutto nella prima, lunga parte del programma, cui danno nerbo i Concerti di Corelli (n. 7, dell'op. 6), di Tartini (in la maggiore) e di Locatelli (n. 12, dell'op. 3). Salvatore Accardo, violinista di alto livello, è in scena, si sedeva con gli altri musicisti (ovviamente, al primo posto), si è tirato su, con grinta solistica, nelle altre due composizioni. La sua bravura è emersa sicura e monotona, senza altra sorpresa che quella di far vibrare d'un particolare palpabile l'Andante che Tartini aveva aggiunto al Concerto citato, come alternativa all'Adagio.

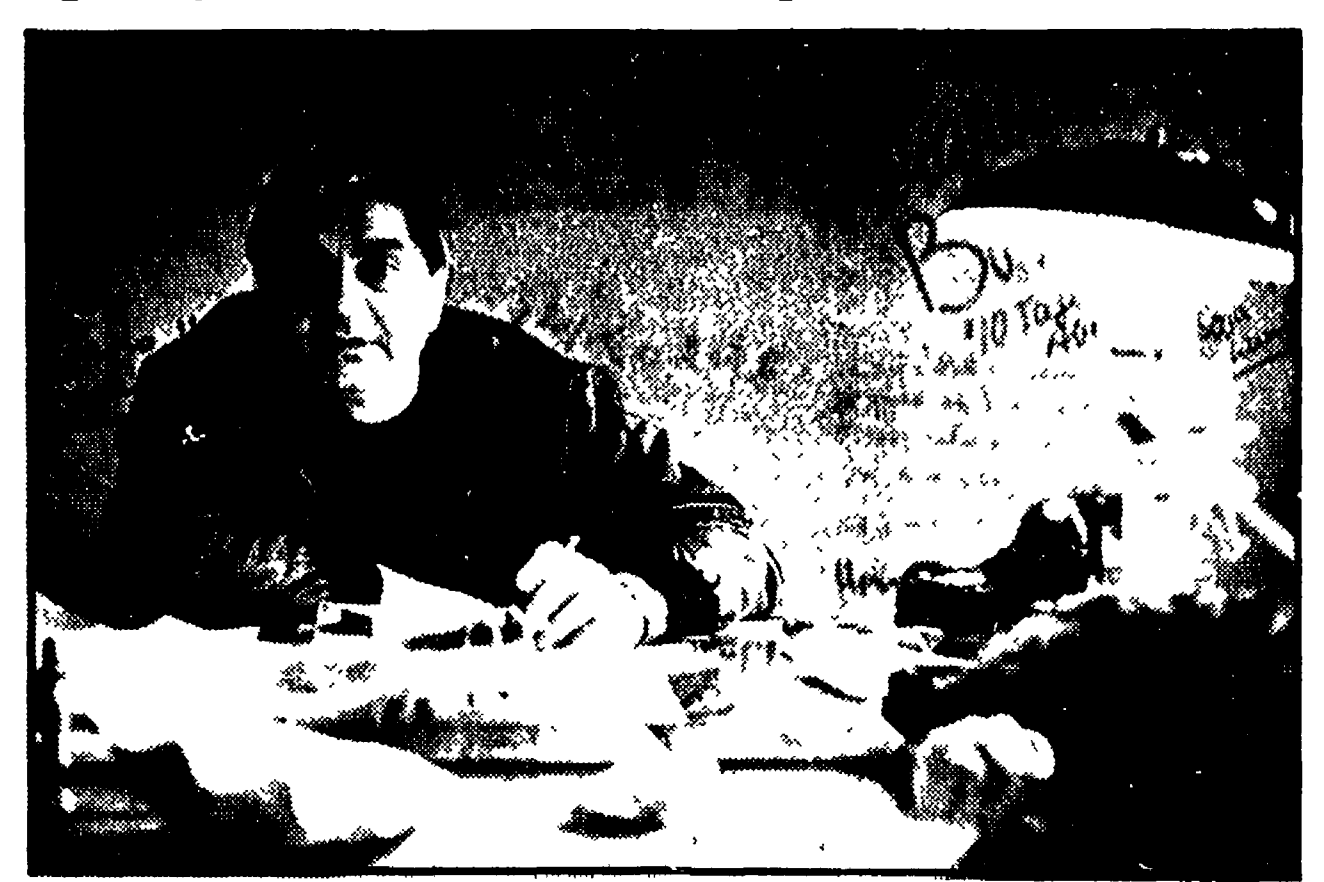
In questa pagina - l'Andante - nella cui esecuzione si è confidato con orgoglio alla memoria di David Oistrach, l'Accardo ha dato il meglio della sua profondità espressiva. Poi il violinista si è affrettato a suonare un altro virtuosismo uscendo un tantino dall'ambito stilistico, nelle «cadenze» di Locatelli. Cimentandosi, quindi, nelle «Variazioni» di Paganini su temi del Mozart rossiniano, ha avviato il divertissement brillante e bonario, che «I Musici» avevano riservato alla seconda parte del concerto, completata dal Gran Duo di Bottesini (vivamente realizzato dal violinista Luciano Vivari e dal contrabbassista Lucio Buccarelli) e dalla terza Sonata per archi), risente alla fanciullezza di Rossini.

La Sala di via dei Greci era «tutta esaurita», ma inestanti applausi hanno festeggiato gli interpreti tutti. e. v.

Dal 1° novembre il Congresso del Sindacato musicisti. Nel giorno 1, 2 e 3 novembre si svolgerà a Roma, presso la Sala Casella, l'VIII Congresso nazionale del Sindacato musicisti italiani. Nel rendering noto, un comunicato del Sindacato musicisti aggiunge che in questi giorni si sono svolte le elezioni del novantacinque delegati fra i quali figurano i nomi di Petraschi, Mascagni, Porena, Chailly, Mascagni, Susella, Santi, Giuliani, Ferrulli, Coni, Borciani, Liliana Poli, Baldovino, Claudio Abbado, Bernardini, Perotti, Fuescher, Marinelli, Alletto, Bassi, Alberti, Ferrulli, Pini, Bagnoli, Baroni, Paolini, Bartolozzi, Fraxese, Vincenzo Vitale, Chicco.

Smentita di Fellini per «Casanova». La notizia apparsa sul giornale belga Cinepresse, riguarda l'eventuale scelta del protagonista del film «Casanova» con Jack Nicholson, è priva di fondamento. Lo ha dichiarato Fellini, che inoltre smentisce di aver firmato un accordo con il produttore Corman per la realizzazione di cinque film.

I programmi della Taganka di Mosca



Liubimov pensa a Brecht accanto ai classici russi

Si preparano messe in scena, oltre che di «Turandot», di opere di Dostoevski, Gogol e Bulgakov - Largo spazio a testi di scrittori sovietici di oggi - Il regista a Milano per incontri con Luigi Nono e Claudio Abbado

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Dostoevski, Gogol, Bulgakov e Brecht: questi i nomi che, con tutta probabilità, figureranno al posto d'onore nel programma 1975 del Teatro Taganka di Mosca diretto da Yuri Liubimov. Il regista (che assieme si trova a Milano per definire e presentare un'«antologia» che dovrebbe comprendere, tra l'altro, i racconti Le anime morte, Il naso e Il cappotto. Altro autore sul quale il regista punta ormai da anni è Bulgakov. «Ora - ci ha pre-

lato Liubimov nel corso di un rapido colloquio prima della partenza per Milano - riscrivere con tutta probabilità a nuovo lo scorso «Maciste e Margherita». Sarà un compito difficile, ma con lo impegno di tutto il collettivo riusciremo a sputarla. Infine, Brecht, perché da anni si sente il bisogno di un ritorno alle opere del grande poeta e drammaturgo. Pensiamo di portare nuovamente sulla scena Turandot». Oltre a questi pezzi «classici» la Taganka continuerà il programma tradizionale che già tanto successo ha ottenuto nel corso degli ultimi anni (Compagno, oredii, Tartufo, Amleto, Sotto la pelle della statua della libertà, Beneficio, Pugnotto, ecc.). Liubimov ha anche nuovi lavori attorno ai quali Liubimov lavora da tempo.

«Il primo di questi - ci ha detto il regista - è tratto da un romanzo di Baklanov, L'uomo del 1941, un lungo racconto di guerra estremamente interessante e significativo per il nostro paese. E' proprio con questo che ho curato la messa in scena dello spettacolo, il quale si muove su due piani, presentando la vita dei giorni di guerra e quella del tempo di pace. I palcoscenici rivivono due personaggi: un tenente del 1941 divenuto poi uno scrittore famoso e un soldato del 1941 divenuto un regista. Il titolo sarà Allacciate le cinture».

Altro spettacolo che verrà presentato sarà tratto dal romanzo dello scrittore Mogilev, Dizia vite di Fiodorovskij. «Anche in questo caso - ha precisato Liubimov - l'opera sarà destinata senz'altro a suscitare interesse dal momento che Mogilev è già noto per i suoi racconti pubblicati nel 1967 in varie riviste - è riuscito a presentare una serie di personaggi che esprimono in modo originale il carattere nazionale russo».

Il programma, generale, quindi, è pronto. Il Teatro Taganka ha già preparato la capitale - si appresta a riaprire in un ambiente in gran parte rinnovato, dal momento che la vecchia sede di piazza Taganka è stata restaurata e ampliata. Ora il Teatro può contare su due palcoscenici. E' solo da attendere il rientro degli attori che stanno girando il paese per una «tournee» eccezionale: dai capannoni della Repubblica autonoma tartara, alla capitale lituana, da Riga a Leningrado.

Carlo Benedetti

NELLA FOTO: Yuri Liubimov nel suo camerino alla Taganka.

le prime

Musica

I Musici a Santa Cecilia

«I Musici», glorioso nucleo strumentale, che contorna il giovane direttore, si avvia dal 1932, hanno inaugurato, venerdì sera, la stagione da camera dell'Accademia di Santa Cecilia.

Cinema

Tutta una vita

Non una vita, ma due vite, parallele e convergenti. Lei, giovane ereditiera ebrea, vizziata dal padre anche in vita, muore in un incidente; lui, giovane ebreo, si avvia dal 1932, hanno inaugurato, venerdì sera, la stagione da camera dell'Accademia di Santa Cecilia.

Così oggi la quarta puntata di Canzonissima

Il torneo di Canzonissima abbinato alla Lotteria di Capodanno si avvia verso la conclusione della sua prima fase eliminatoria, al termine della quale rimarranno in gara dieci cantanti del genere di musica leggera e sei del folk. Quella di oggi è la quarta puntata.

Presentati da Raffaella Carrà, ascolteremo Al Bano che canterà Addio alla madre (da un brano della Cavalleria rusticana); Orietta Berti in La bella giardiniera tradita nell'amore, canzone popolare rielaborata; l'Equipe 84 in Mercante senza fiori. Dopo il balletto tocherà ai cantanti folk: al duo di Piadena con Meglio sarebbe e ad Elena Caliva con Chiri chiri. Ascolteremo anche il duo di musica leggera: Wess e Dori Ghezzi, che canteranno Noi due per sempre e Claudio Villa che interpreterà Una splendida vigilia.

Opote d'onore della serata sarà il pilota Clay Regazzoni, che in alcuni brevi filmati ci mostrerà alcune fasi della sua carriera e il modo in cui si costruiscono le auto da corsa, e proporrà il quiz della settimana, prima di ballare il tango con la Carrà. Come di consueto, allo spettacolo prenderanno parte anche Cocchi e Renato e Topo Gigio.

Intanto la Rai ha reso noto che i Vianella, Peppino Di Capri e Gianni Bella sono i tre cantanti di musica leggera esibiti nella terza puntata ammessi alla seconda fase, mentre per la musica folk ha superato la prova Tony Santagata.

Vianella hanno ottenuto complessivamente 256.249 voti (9.066 dalle giurie, 165.183 dalle cartoline); Peppino Di Capri 183.791 (87.733; 96.058); Gianni Bella 143.857 (79.966; 63.891); Toni Santagata 225.056 (84.433; 141.223).

Al Nuovo Angelini sono andati complessivamente 89.931 voti (63.333 dalle giurie, 26.598 dalle cartoline); ad Anna Melato 69.945 (59.966; 9.979); il Conzoniere internazionale ha ottenuto, infine, 107.574 voti, dei quali 77.733 dalle giurie e 29.841 dalle cartoline.

La morte di Antonio Troiso

A poco più di trent'anni (era nato il 3 gennaio 1944), è morto a Roma il giornalista e sceneggiatore cinematografico Antonio Troiso. Dapprima cronista in un quotidiano della capitale, era entrato nel 1967 all'Ansa, specializzandosi nelle questioni dello spettacolo. Nell'ultimo lustro, aveva pure collaborato ai soggetti e alle sceneggiature di diversi film, tra i quali Europa di Lizzani, Il monaco di Ad Kyrus, La sepoltura viva di Lado, L'ultima neve di primavera di Del Balzo, L'abito dalle foglie rosse di Nannuzzi. Quanto lo conobbero ricordano Antonio Troiso come un collega di pronto ingegno, laborioso e capace, come un amico leale e affettuoso; e piangono la sua immatura scomparsa.

Strehler taglia i ponti con Salisburgo

VIENNA, 26. Giorgio Strehler ha definitivamente tagliato i ponti con Salisburgo, in seguito alla polemica sollevata dalla notizia secondo cui la edizione del Flauto magico di Mozart presentata al Festival con la sua regia sarebbe stata «rivista» con il trasferimento della direzione musicale dell'opera da Karajan a Metha.

Teri, Strehler, poco prima delle prove delle Smanie per la villeggiatura nel Burgtheater, ha dichiarato: «Sarei davvero felice se questo episodio fosse derivato da uno spiacevole malinteso. Io non posso e non voglio mettere in dubbio una dichiarazione di un amico come Herbert von Karajan. Ma d'altra parte, non mi pare immaginabile che un amico e vero artista come Zubin Mehta possa smentire l'affermazione di aver ricevuto l'offerta di dirigere le riprese del Flauto magico a Salisburgo. Quest'affermazione agli 11a fatti è un'assoluta e autorevole conferma». Paolo Grassi, sovrintendente alla Scala di Milano, e anche a me personalmente. In conclusione, vorrei ripetere che per un amico come Mehta, Festival di Salisburgo sono chiusi, e da ora non m'intressano più».

oggi vedremo

L'OLANDESE SCOMPARSO (1°, ore 20,30)

Va in onda oggi la seconda puntata del «giallo ecologico» ambientato a Venezia di Lucio Mandarà. Ne sono interpreti Rada Rassimov, Giuseppe Pambieri, Annamaria Guarneri, Francesco Carnelutti, Didi Perego, Pietro Bondi, Renato Mori, Luciano Melani, Renzo Rossi, Mathias Habiboh e Germano Longo, con la regia di Alberto Negri.

I GRANDI DELLO SPETTACOLO (2°, ore 21)

Per la seconda trasmissione della serie I grandi dello spettacolo, Lillian Terry presenta oggi Sammy, uno show con l'attore-cantante ballerino statunitense Sammy Davis junior protagonista di una lunga carrellata autobiografica attraverso le tappe fondamentali della sua carriera. Ospite del programma è suo padre, Sammy Davis senior.

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22)

La rubrica di attualità culturali curata da Francesca Santivale ed Enzo Siciliano si occuperà per la terza volta di registi cinematografici: dopo i servizi dedicati a Federico Fellini (in occasione di Amarcord) e a Lilliana Cavani (per Il portiere di notte) è ora la volta dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani, registi del recente Altanسانفان. A presentare i Taviani sarà Luciano Pinelli, che ne approfitterà per illustrare la breve ma intensa filmografia dei due fratelli. Alla trasmissione parteciperanno Bruno Torri, Ageo Savio (critico cinematografico dell'Unità) e lo scrittore Libero Bigiarelli.

programmi

Table with TV nazionale, TV secondo, and Radio 1° sections listing various programs and times.

Table with Radio 2° section listing various programs and times.

Advertisement for 'Gli uomini che vivono per il futuro' featuring a large image of a man and text about scientific and technological contemporary works.

Advertisement for 'L'EUROPEO' magazine, highlighting its focus on research and contemporary scientific and technological works.